

**Marco Eugenio Di Giandomenico,**  
direttore artistico e scientifico

### **Fantasma del lago**

*(Maria Cristina Carlini, tecnica mista su ferro, 280 x ø 200 cm, 2002)*

"Fantasma del lago" è una scultura del 2002 di Maria Cristina Carlini, tecnica mista su ferro con polvere di marmo, colle e foglia d'oro, costituita da quattro colonne che insistono su una base concentrica arginata destinata a contenere acqua.

È ispirata al/dal tema della colonna senza fine che Constantin Brâncuși inizia a sviluppare espressivamente intorno al 1916 con l'iniziale obiettivo di realizzare un'opera di piccole dimensioni, che sviluppi il motivo dei volumi romboidali sovrapposti, motivo che già trova la sua ideazione nella base in pietra delle diverse versioni della Maïastra (1910 – 1912).

La prima colonna vera e propria che l'artista rumeno realizza è tratta da una vecchia trave di quercia, e risale al 1918.

Nel 1920 realizza una nuova colonna composta da nove moduli romboidali, limitati, come la precedente, dai due tronchi di piramide. Ne seguono altre negli anni successivi tra cui il monumento di Tirgu Jiu (1937 – 1938), realizzato sulla base della richiesta da parte della Lega Nazionale delle Donne di Gorj, in Romania, di realizzare un monumento in onore degli eroi della Prima guerra mondiale.

Il tema della colonna senza fine nasce dal mito rumeno, diffuso presso le popolazioni del centro e dell'est Europa, della *columna ceruli* (colonna del cielo) che sostiene la volta celeste. Si collega al concetto latino dell'*axis mundi*, ossia dell'asse del mondo, la via di comunicazione tra cielo e terra. La colonna ideata da Brâncuși non è liscia, ma evolve su elementi romboidali a significare la progressione dell'ascensione dalla terra al cielo. All'estremità superiore della colonna l'ultimo rombo è tagliato a metà, lasciando all'immaginazione dell'osservatore il suo completamento in elevazione senza fine. La forma interrompe la sua ripetitività e l'occhio ne immagina la continuazione.

Il link con il Trascendente, con l'incontrovertibile dimensione ultraterrena perorato da Brâncuși è contraddetto dall'opera di Maria Cristina Carlini, nella cui produzione artistica, tra l'altro, con ricadute simboliche variegate, l'elemento colonna compare anche in altri lavori, come ad esempio in "Omaggio a Brâncuși" (2001), "Trinacria" (2003), e in varie sculture del 2009 quali "Legami", "Betulle", "Pellegrini" e "Giardino di pietra".

Nei "Fantasma del lago", il cui titolo già rimanda a una dimensione per così dire immaginativa sulla scia della definizione aristotelica di *phantasma* e *phantasia* quali immagini della mente, percepite dal reale ovvero create dall'intelletto, le colonne non sono senza fine, non progrediscono sulla base di elementi romboidali ordinatamente disposti

in sequenza. L'ascensione visiva avviene solo cambiando prospettiva di osservazione, seguendo le varie rotazioni orizzontali dei singoli elementi geometrici, il rombo della sommità ha dimensioni inferiori quasi a concludere un tentativo di scalata che non si risolve, destinata ad implodere.

Il tema ispiratore brancusiano trova in Carlini un'espressione originale in piena sintonia con il suo approccio poetico. L'istanza trascendentale, avulsa da qualunque consapevolezza razionale dell'artista, trova nell'opera la sua migliore espressione attraverso la sua negazione, che, tuttavia, denuncia la inconscia coerenza interiore.

I fantasmi (colonne) sono immersi nell'acqua non del mare, bensì del lago, vale a dire di una massa d'acqua delimitata, specchio inconsapevole di quel cielo che le colonne non riescono a raggiungere, simulacro statico di un Trascendente lontano e inarrivabile, tuttavia ineludibile.

Quattro sono i fantasmi, come quattro sono gli elementi (terra, aria, fuoco, acqua) e i punti cardinali. Non sono otto (numerologicamente simbolo dell'infinito, dell'equilibrio cosmico), quasi a rimarcare l'approccio mondano dell'artista i cui processi creativi sono incisi dalla ricerca inconsapevole di un Trascendente ultraterreno in sintonia con la trasformazione alchemica della materia nella quale si immerge.

**Marco Eugenio Di Giandomenico**  
*critico d'arte contemporanea*